

# Rassegna Stampa

di Mercoledì 4 dicembre 2024



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	04/12/2024	<i>Edilizia, investimenti giu' del 4,2%. L'industria resta sotto il pre Covid (F.Landolfi)</i>	3
37	Il Sole 24 Ore	04/12/2024	<i>Ccnl e correttivo appalti: per il Consiglio di Stato criteri troppo generici (G.Latour)</i>	5
36	Italia Oggi	04/12/2024	<i>Codice appalti da rivedere (A.Mascolini)</i>	6
<b>Rubrica Previdenza professionisti</b>				
35	Il Sole 24 Ore	04/12/2024	<i>Da Inarcassa piu' risorse nel sistema Paese</i>	7
<b>Rubrica Economia</b>				
1	Il Sole 24 Ore	04/12/2024	<i>"Economia spaziale in crescita, ma occorre piu' cooperazione" (B.Romano)</i>	8
<b>Rubrica Politica</b>				
21	Corriere della Sera	04/12/2024	<i>"Autonomia, sui territori servono prestazioni uniformi". Le motivazioni della Consulta (V.Piccolillo)</i>	11
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
37	Italia Oggi	04/12/2024	<i>Periti industriali, i bonus fanno lievitare i redditi (S.D'alessio)</i>	12
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Il Sole 24 Ore	04/12/2024	<i>Irpef e Ires, il Governo da' il via libera alla riforma per professionisti e impre (G.Parente)</i>	13
29	Italia Oggi	04/12/2024	<i>Forfettari: dal primo gennaio rimborsi spese esentasse (G.Mandolesi)</i>	18
<b>Rubrica Normative e Giustizia</b>				
35	Italia Oggi	04/12/2024	<i>Piattaforma trasparenza funziona</i>	19



# Edilizia, investimenti giù del 4,2% L'industria resta sotto il pre Covid

## Economia in affanno

L'edilizia ha chiuso il 2024 con investimenti in calo del 4,2%. A crollare sotto il peso di un mercato senza più maxi-incentivi è stato il residenziale (-14,7%). Continua in-

tanto la lunga gelata dell'industria: il valore aggiunto è sotto del 2,9% ai livelli pre Covid, e la sua quota sul Pil è scesa dal 19,9% del 2019 al 18,15 per cento. **Fotina, Landolfi, Trovati** — alle pagine 4-5

# Edilizia, investimenti a -4,2% Il mercato perde 19 miliardi

**Rapporto Cresme.** Secondo l'analisi che sarà presentata oggi a Milano il settore è entrato in una fase discendente. Residenziale privato a -14,7%, reggono le opere pubbliche con +13,7% grazie al Pnrr

## Flavia Landolfi

ROMA

È la storia di una flessione annunciata quella che investe il settore delle costruzioni nell'ultimo anno. Gli allarmi si sono trasformati in realtà con una chiusura del 2024 a -4,2% a valori costanti che proiettata nel 2025 porterà ancora più sott'acqua il settore con una stima di -6,2% degli investimenti. E come da previsione a crollare sotto il peso di un mercato senza più iniezioni massicce di incentivi è stato innanzitutto il settore residenziale privato che sconta le perdite più consistenti con -14,7 per cento. Il settore in generale perde 19 miliardi quasi tutti a carico della manutenzione straordinaria che da sola ne lascia per strada 18,2 a fronte di un mercato delle costruzioni che a valori correnti mette in circolo nel 2024 la bellezza di 292,1 miliardi di euro (nel 2023 aveva sfondato la soglia dei 300 miliardi attestandosi a quota 311). Sono solo alcuni dei numeri raccolti dal Cresme nel XXXVII Rapporto congiunturale che sarà presentato oggi a Milano e che il Sole24Ore anticipa nelle tendenze più generali.

La perdita nel 2024 è a quota 19 miliardi di euro che a valori costanti sui parametri 2015 è di -4,2% mentre a valori correnti è ovviamente più alta e si attesta a -6%. Sui 292,1 miliardi di euro correnti che rappresentano il valore della produzione delle costruzioni del 2024 - spiega il Cresme - gli investimenti valgono 233,5 miliardi (-5,1% rispetto al 2023 a valori correnti), dei quali 72,1 miliardi sono le nuove costruzioni (+7,6% a valori correnti rispetto al 2023) e 161,3 miliardi la manutenzione straordinaria (-10,1% a valori correnti rispetto ai 179,6 miliardi del 2023 che a valori costanti diventano -16,9%).

Entrando più in profondità nei numeri del settore, l'edilizia non residenziale privata tra nuovo (15,3 miliardi) e manutenzione straordinaria (28,4 miliardi) rappresenta il 14% del mercato, mentre le opere pubbliche trainate dal Pnrr reggono il mercato con +13,7% rispetto al 2023 anno del grande boom: tra edilizia non residenziale e opere del genio civile raggiunge con le nuove infrastrutture (29,1 miliardi) e manutenzione straordinaria (34,5 miliardi) il valore di 63,6 miliardi di euro, quasi il 22% della torta della produ-

zione. Andrà bene anche l'anno prossimo, sebbene anche su questo fronte si assisterà a una frenata: le opere pubbliche secondo le stime chiuderanno a +7,5 per cento.

L'analisi del Cresme allarga lo sguardo poi anche ai cicli economici che hanno caratterizzato il settore delle costruzioni dal lontano 1951 a oggi. Con una novità. «Possiamo pensare che il settimo ciclo edilizio dal secondo dopoguerra, o meglio come lo abbiamo chiamato noi il primo ciclo dell'ambiente costruito avviato nel 2015, interrotto dalla pandemia e rilanciato con numeri fuori scala da incentivi, programmi delle opere prioritarie e strategiche e Pnrr - spiega Lorenzo Bellicini, direttore del centro ricerche - abbia toccato il suo picco nel 2023 e imboccato la strada della discesa». D'altra parte il triennio 2021-2023 è stato eccezionale nei numeri, quasi irripetibile con una congiuntura da record e numeri stellari. Ma adesso? «Ora le cose si faranno più difficili a partire dalla partita realizzativa del Pnrr, ma soprattutto della progettazione del futuro per un settore che dovrebbe rivoluzionarsi ponendosi alla testa del progetto di innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il mercato delle costruzioni

Variazioni su anno precedente calcolate su valori costanti 2015. In %

	2020	2021	2022	2023	2024	2025
<b>Edilizia residenziale</b>	-6,2	+30,1	+26,3	-3,1	-14,7	-17,8
Nuova edilizia	-9,0	+14,6	+4,4	+0,6	-4,1	-3,6
Rinnovo	-5,3	+34,6	+31,6	-3,8	-16,9	-21,1
<b>Edilizia non residenziale privata</b>	-12,9	+10,9	+2,2	+1,2	0	-0,3
Nuova edilizia	-13,6	+3,6	+2,7	+1,3	+1,0	+0,2
Rinnovo	-12,4	+15,2	+2,0	+1,2	-0,6	-0,5
<b>Opere pubbliche</b>	+5,7	+13,4	-0,8	+23,0	+13,7	+7,5
Edilizia non residenziale	+8,1	+9,9	-1,0	+27,9	+21,5	+10,6
Genio civile	+4,8	+14,8	-0,8	+21,2	+10,7	+6,2
<b>TOTALE INVESTIMENTI</b>	<b>-4,8</b>	<b>+21,0</b>	<b>+14,0</b>	<b>+3,8</b>	<b>-4,2</b>	<b>-6,2</b>

Fonte: Cresme/Si



**Bellicini: «Imboccato un ciclo discendente, partita più difficile tra Pnrr, programmi e innovazione»**





## In sintesi

### L'equivalenza

Il correttivo al Codice appalti introduce il nuovo allegato I.01, che punta a introdurre dei criteri che consentono di individuare e utilizzare contratti collettivi diversi rispetto a quello indicato nel bando. Questo sistema di equivalenza ha, però, scatenato molte critiche, sia da parte delle associazioni di imprese, a partire dall'Ance, che da parte dei

sindacati, come la Cgil. Per tutti questo meccanismo rischia di consentire l'utilizzo di contratti differenti da quelli "leader" dell'edilizia, portando a fare un passo indietro su molti istituti che, attualmente, sono applicati a questi Ccnl. In questo modo i lavoratori sarebbero meno garantiti e le imprese potrebbero subire una concorrenza sleale negli appalti.

presentanti nel Consiglio del Cnel». Si tratta di «un incerto criterio suppletivo generalizzato», che sarebbe meglio cancellare.

Non solo. Dure critiche arrivano anche sui passaggi che consentono di considerare equivalenti le tutele garantite da diversi contratti collettivi, in base a criteri elencati dal correttivo. «Dal dato testuale e sintattico, sembra doversi supporre che la stessa organizzazione sindacale rappresentativa dei lavoratori abbia la medesima forza contrattuale per ogni contratto collettivo stipulato con le associazioni datoriali, a prescindere dalla dimensione e dalla natura giuridica delle imprese da esse rappresentate». Questo assetto, però, «non concorre a circoscrivere in modo adeguato la discrezionalità delle stazioni appaltanti e degli enti concedenti nelle valutazioni di equivalenza delle tutele».

Ancora, non convincono i criteri che consentono di misurare l'equivalenza tra contratti. Per il parere, «andrebbe valutato il potenziale eccesso di scostamento cumulativo». In altre parole, lo scostamento, sia pur marginale, potrebbe simultaneamente riguardare tutti o quasi i parametri indicati dal correttivo, «derivandone una sommatoria di scostamenti marginali il cui risultato potrebbe essere sostanzialmente rilevante e contraddittorio rispetto all'effetto di equivalenza».

Nelle osservazioni dei giudici amministrativi entra, poi, anche la questione della revisione dei prezzi che nel correttivo, dicono i giudici, assume la forma di un'innovazione e non di un chiarimento e per giunta in chiave restrittiva rispetto al Codice. Una precisazione che incontra il parere favorevole dell'Ance, preoccupata proprio perché il correttivo, su questo punto, non è allineato al decreto legislativo 36/2023.

# Ccnl e correttivo appalti: per il Consiglio di Stato criteri troppo generici

## Contratti pubblici

Le norme sull'equivalenza sono da riscrivere: possono generare effetti distorsivi

### Giuseppe Latour

Criteri indeterminati che, alla prova dei fatti, potrebbero portare effetti opposti rispetto a quanto preventivato. Le norme sull'equivalenza tra contratti collettivi di lavoro negli appalti pubblici finiscono ancora una volta sotto accusa. Dopo i dubbi sollevati dall'Ance nel corso delle audizioni, adesso anche il Consiglio di Stato, nel suo parere depositato lunedì (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), dedica un ampio capitolo alle osservazioni sulle norme che rendono possibile l'equivalenza

tra Ccnl negli appalti pubblici. E intanto arriva semaforo verde (con diverse richieste di modifica) anche dalla Conferenza Unificata, che ieri ha formulato parere favorevole con osservazioni.

Palazzo Spada nel documento di quasi 150 pagine ha messo sotto esame il nuovo allegato I.01, che punta a disciplinare i criteri e le modalità per l'individuazione, nei bandi e negli inviti, del contratto collettivo da applicare. A fare da guida, in base a queste regole, non sarà più solo l'oggetto dell'appalto, ma entreranno in gioco anche altri indicatori, che possono consentire di stabilire l'equivalenza tra un Ccnl e l'altro. Secondo Palazzo Spada, però, il nuovo sistema ha diversi buchi.

In primo luogo, suscita perplessità il passaggio che consente di verificare la rilevanza delle associazioni rappresentative dei lavoratori e dei datori di lavoro sulla base della «presenza di rap-



I rilievi del Consiglio di stato sullo schema di decreto correttivo all'esame del Parlamento

# Codice appalti da rivedere

## Picconato il premio connesso all'accelerazione dei lavori

DI ANDREA MASCOLINI

**C**oncertazione ministeriale approssimativa, rischio di illegittimità formale rispetto alla mancata scelta di affidare al Consiglio di Stato la revisione del d. lgs 36/2023; critiche alla disciplina della revisione prezzi e sulla contrattazione collettiva; da sopprimere, perché viola costituzione e direttiva ricorsi UE, la riduzione da 35 a 30 giorni del termine di "stand still"; da evitare l'introduzione degli accordi collaborativi e il criterio premiale connesso all'ottenimento dei premi di accelerazione. Sono questi alcuni dei rilievi più pesanti che formula il Consiglio di Stato con il parere n. 1364 del 2/12/2024 della Commissione speciale relativo allo schema di dlgs correttivo del Codice appalti (dlgs 36/2023), trasmesso a Palazzo Spada l'8/11/2024 e attualmente all'esame delle commissioni parlamentari che stanno svolgendo un nutrito ciclo di audizioni. Un primo rilievo riguarda l'aver scelto di non affidare al Consiglio di Stato, in sede consultiva, l'elaborazione dello schema di decreto correttivo, una scelta

che per la Commissione "non si sottrae a qualche profilo di criticità logico-giuridica". Infatti pur tenendo conto che sempre di facoltà si trattava, il parere evidenzia che "ragioni di coerenza logica e pratica, prima che testuale" sarebbe stato meglio affidare anche in questo caso la redazione delle modifiche al Consiglio di Stato. Non è stato fatto e questo porta a "segnalare il rischio, potenzialmente rilevante ai fini di un eventuale sindacato di legittimità formale, in ordine al rispetto della legge di delegazione, e relativo alla circostanza che la redazione del Codice, e la sua integrazione e correzione, siano state, in concreto, operate, in parte, seguendo procedure sostanzialmente diverse". Boccatura anche per come si è svolta la "concertazione" fra i 12 diversi Ministeri: per il Consiglio di Stato i pareri sembrano semplici "nulla osta alla iniziativa normativa, ed in qualche caso addirittura successivamente all'inoltro della richiesta di parere sullo schema predisposto". In sostanza una vera concertazione sarebbe mancata. Non sfugge alle critiche neanche la cosiddetta analisi di impatto della regolamentazione (AIR)

che "risulta, per profili significativi e qualificanti, inadeguata". Nel merito dell'articolato, fra i rilievi formulati emergono quelli relativi all'articolo 3 (modificativo dell'art. 18 del codice) che riduce da 35 a 30 giorni il tempo per stipulare i contratti (c.d. "stand still"): oltre a non rispondere ad alcuna milestone del PNRR, determina "un'eccessiva costrizione dei diritti di difesa in giudizio, con conseguente vulnus dell'articolo 24 della Costituzione e della direttiva 2007/66/CE" sui ricorsi; va quindi espunta dal testo. Via libera a Palazzo Spada alla norma sulla limitazione dei ribassi nei servizi di ingegneria e architettura; si tratta di norme utili ad inferire che nella materia dei contratti pubblici non si applica la disciplina in materia di "equo compenso delle prestazioni professionali" di cui alla legge 49/2023, vigendo la suesposta disciplina speciale. Via libera anche all'innalzamento da 3 a 10 anni del periodo di riferimento dei requisiti, che favorisce l'accesso al mercato. Boccatura per il nuovo istituto dell'accordo collaborativo: I giudici suggeriscono di "non introdurre un simile strumento, quantomeno

nella forma e nello stato di elaborazione attuali" per la sua "attitudine ad aggravare l'area degli oneri e degli adempimenti gestionali della fase esecutiva, oltretutto duplicando, nei suoi stessi contenuti "tipizzati", istituti e meccanismi già regolati in forma auto-applicativa nel Codice; e tutto ciò, senza trovare alcun bilanciamento concretamente percepibile ed evidente." Nel parere si propone poi di eliminare la modifica all'art. 108, co. 7 (criterio premiale per imprese che hanno ricevuto negli ultimi 5 anni "premi di accelerazione") perché avvantaggiano con punteggi non legati al valore dell'offerta e danneggiano le PMI. Da eliminare anche la norma che inserisce come grave illecito professionale le penali oltre il 2%: così facendo una penale di importo inferiore non verrebbe valutata. Non piace ai giudici la disciplina sulla revisione prezzi, che non viene interpretata ma innovata penalizzando le imprese, così come quella sulla contrattazione collettiva perché "l'obbligo di indicazione per le stazioni appaltanti e gli enti concedenti, in mancanza di indicazione dei presupposti di applicazione, risulta disomogeneo".

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



# Da Inarcassa più risorse nel sistema Paese

## Casse di previdenza

### Il presidente Santoro: attenti a investimenti per migliorare le prestazioni

Entrate contributive al di sopra di 1,8 miliardi e un avanzo economico di oltre 1,2 miliardi. Sono le previsioni del budget per il 2025, approvate dal Comitato nazionale dei delegati di Inarcassa, la scorsa settimana. A settembre 2024 il patrimonio dell'Associazione si è attestato a 15,2 miliardi a valori correnti di mercato, contro i 13,2 miliardi di euro riportati nel bilancio di previsione dello scorso anno, con impegni

importanti a sostegno dell'economia reale. Il risultato gestionale lordo di questi primi nove mesi risulta quindi pari a circa un +5,94 per cento. Il numero degli iscritti a fine 2024, dovrebbe attestarsi a 174.500 unità (-0,5%), per scendere a 173.800 a fine 2025 (-0,4%), mentre i pensionati contribuenti, in linea con le previsioni attuariali, supereranno le 18mila unità (17.654 nel 2023). Le risorse destinate all'assistenza saranno oltre 37 milioni.

Tra gli elementi chiave del bilancio, la nuova asset allocation strategica che punta non solo a garantire stabilità e crescita sostenibile, ma anche a generare extra-profitti che contribuiscono direttamente all'adeguatezza delle prestazioni future. La scelta di privilegiare, poi, azioni italiane e investimenti reali, anche per la correlata

defiscalizzazione, rappresenta un impegno significativo verso il mercato nazionale. «Questo bilancio di previsione - ha commentato il presidente di Inarcassa Giuseppe Santoro - riflette non solo stime economiche, ma anche un approccio orientato a garantire stabilità. Le sfide non mancano. Le Casse sono sempre più soggette a normative che ne limitano l'autonomia, come l'introduzione di Accrual, il sistema contabile delle Pa. Una norma che dimentica come le nostre Casse siano già soggette a controlli rigorosi e operino con bilanci certificati secondo i più elevati standard di sostenibilità. Siamo, poi, chiamati a investire nel Paese, ma veniamo penalizzati dalla tassazione del 26% sui rendimenti che sottrae risorse per migliorare le prestazioni per gli iscritti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



# «Economia spaziale in crescita ma va rilanciata la cooperazione»

## Agenzia spaziale europea

Il direttore generale Josef Aschbacher parla delle sfide e della governance dell'Esa

Un decimo dell'economia europea dipende oggi dalla navigazione satellitare

**Beda Romano**

Dal nostro inviato  
PARIGI

Per decenni, anche durante la Guerra fredda, lo spazio è rimasto immune alle tensioni politiche. Bene comune per definizione, era riuscito a preservare la cooperazione internazionale, anche quando i conflitti regionali tra i blocchi e la corsa agli armamenti nucleari mettevano alla prova la pace mondiale. Oggi, la guerra russa in Ucraina e l'accesso confronto tra Stati Uniti e Cina stanno mettendo a repentaglio la collaborazione a livello mondiale, in un momento peraltro in cui lo spazio sta diventando economicamente sempre più importante.

Si calcola che un decimo dell'economia europea dipenda non dalle fabbriche o dagli uffici, dalle attività agricole o dalla produzione industriale, ma dalla navigazione satellitare. Due esempi: quattro miliardi di

telefoni cellulari così come due terzi dei nuovi macchinari agricoli in giro per il mondo sono collegati ai satelliti europei di Galileo. L'economia spaziale è in crescita, ed è anche diventata, si direbbe, un trampolino verso la politica, come dimostra la parabola di Elon Musk, ormai consigliere principe del prossimo presidente americano Donald Trump.

L'Europa è ancora uno dei protagonisti del settore, nonostante anche in questo campo il ritardo incomba, come si legge nel Rapporto Draghi sul futuro dell'economia europea. Josef Aschbacher è direttore generale dell'Agenzia spaziale europea, un organismo nato nel 1975 con sede a Parigi. Conta 2.200 dipendenti e coordina il lavoro di 22 enti nazionali. Austriaco, 62 anni, in una intervista con Il Sole 24 Ore ha toccato i temi più delicati di un campo straordinariamente a cavallo tra scienza, economia e politica.

«Durante la Guerra Fredda - racconta Josef Aschbacher - c'era effettivamente una cooperazione con i partner internazionali, compresa la Russia, perché questa era la volontà dei leader politici. Oggi la situazione politica è cambiata». Dall'oggi al domani, con l'invasione russa dell'Ucraina i Ventisette hanno interrotto qualsiasi collaborazione con Mosca, tra cui lo stesso uso del razzo Sojuz. «Questo prosegue - è il risultato dell'attuale polarizzazione della geopolitica. Lo spazio non fa eccezione, purtroppo».

Attualmente l'Esa ha due razzi vettori. Il primo, di grande dimensione, è Ariane 6, lanciato nello spazio per la

prima volta il 9 luglio scorso. Commenta il nostro interlocutore: «Se guardo alle statistiche, negli ultimi 23 anni sono stati sviluppati circa 40 nuovi vettori. Nel 47% dei casi i nuovi razzi hanno fallito al primo lancio (...) Ariane 6 è un lanciatore eccellente in termini di tecnologia e ingegneria». Il secondo razzo europeo è invece di medie dimensioni, si chiama Vega, è italiano, ed è andato in pensione di recente. Sarà sostituito a breve dalla versione Vega C, più potente ed economica, che verrà lanciato stasera alle 22.30, ora italiana, dopo un tentativo fallito nel dicembre del 2022.

La frenata nella cooperazione internazionale giunge mentre lo spazio è diventato un mercato di confronto non solo politico, ma anche economico. Per decenni i lanciatori di satelliti - a proposito di satelliti in orbita se ne contano ormai 4.500 - erano di proprietà pubblica. Oggi sono sempre più spesso privati. L'esempio più eclatante è quello del Falcon 9, il lanciatore di Space X, la società di Musk, che lancia in orbita due volte alla settimana. «Due terzi dei lanci effettuati dal Falcon 9 sono destinati a scopi propri, ossia per lanciare i satelliti Starlink. Il restante terzo è destinato a scopi istituzionali», nota Josef Aschbacher.

In questo contesto, la stessa Esa vuole incentivare la nascita di aziende private. «Il mercato - continua - sarà sempre più guidato dal settore privato. Noi, come istituzione pubblica, vogliamo sviluppare un'infrastruttura spaziale che sia competitiva da un





punto di vista commerciale. Abbiamo preso questa decisione a Siviglia nel novembre del 2023, quando abbiamo concordato un piano, lo European Launcher Challenge. L' Esa chiederà alle aziende private di competere tra loro. Come settore pubblico, definiremo le condizioni in base alle quali saremo in grado di sviluppare un mercato commerciale competitivo».

Precisa ancora il dirigente dell' Agenzia spaziale europea: «Oltre ai lanciatori Ariane 6 e Vega C, vogliamo avere a disposizione anche vettori più piccoli, i cosiddetti micro-lanciatori, che vogliamo sviluppare attraverso il programma European Launcher Challenge. Speriamo che questi razzi più piccoli crescano nel tempo con un motore più potente e un primo stadio più grande, evolvendo gradualmente in lanciatori di medie e infine di grandi dimensioni. Ci vorrà del tempo, nell'ordine dei 10 anni, ma ciò darà il via a ulteriori, preziose innovazioni nel settore dei lanciatori europei».

Lo spazio è un mercato strategico; tutti gli attori pubblici, anche l'Unione europea, utilizzano preferibilmente i propri lanciatori. Il tema dei lanciatori privati è quindi strettamente legato a quello della sovranità. «Stiamo riflettendo su come assicurarci che in futuro i lanciatori commerciali siano affidabili, in modo da poterli utilizzare, in quanto settore pubblico, non solo per cinque anni, ma anche per i prossimi 10, 20 o addirittura 30 anni. Naturalmente sappiamo che le aziende private possono essere acquistate, possono fallire, possono succedere molte cose lungo il percorso. Ecco perché dobbiamo assicurarci garan-

zie a lungo termine».

Insomma, l'autonomia strategica si rivela davvero cruciale nello spazio. Nel recente passato è accaduto che in assenza di lanciatori pubblici europei l' Esa si sia affidata a Space X per lanciare i propri satelliti. «Si è trattato di una eccezione, una soluzione di riserva, non normale», spiega ancora Aschbacher, il quale ama ricordare di converso che è successo anche il contrario: «Amazon ha acquistato 18 lanci con Ariane 6 per lanciare la sua costellazione di satelliti Kuiper».

Nel suo recente rapporto, Mario Draghi insiste perché l' Esa abbandoni uno dei principi fondanti dell' Agenzia, secondo il quale ogni Paese deve ottenere un ritorno sull'investimento. Draghi vorrebbe che anche nell' Esa ci fosse maggiore solidarietà, per sfruttare al meglio sinergie e investimenti. La risposta del direttore generale dell' Esa è cauta. Aschbacher ricorda prima di tutto che tale principio ha permesso di dotare l' Europa di una rete satellitare, Galileo, e di un sistema di osservazione del pianeta, Copernico, di eccellente qualità: «Ogni volta che lanciamo un programma spaziale in Europa, i risultati che otteniamo sono molto competitivi e con un ottimo rapporto qualità-prezzo. Molto spesso questi progetti sono i migliori al mondo».

«Detto questo - ammette il direttore generale dell' Agenzia spaziale - il principio del ritorno geografico ha i suoi limiti. Pertanto, ho proposto agli Stati membri di semplificare la sua attuazione, adattandola alle nuove esigenze, ai nuovi requisiti e alle nuove sfide. Il mondo è diventato più veloce

e più competitivo. Abbiamo già adattato il principio e continueremo a farlo. Oggi, quasi la metà del bilancio dell' Esa non viene spesa secondo le regole del ritorno geografico (...) Gradualmente stiamo introducendo una maggiore flessibilità».

L'economia spaziale vale oggi tra i 450 e i 500 miliardi di euro l'anno. Le società di consulenza prevedono che nel prossimo decennio il suo valore raggiungerà i 1.800 miliardi di euro. Al tempo stesso gli investimenti pubblici europei nello spazio rappresentano appena un sesto dei finanziamenti statunitensi. Meno satelliti, meno attività. Mentre gli Usa hanno bisogno di 30-40 lanci istituzionali all'anno, l'Ue ne richiede dai 4 ai 6.

«Studi indipendenti - continua Aschbacher - hanno dimostrato che un euro speso nell'industria spaziale si traduce in un guadagno di 5-10 euro nell'economia(...) Molto spesso gli investimenti nell'industria spaziale creano nuovi settori e sostengono nuove economie, in modo trasversale. Ad esempio, se investiamo 1 miliardo di euro in un nuovo sistema di osservazione della Terra, nasceranno nuove società di servizi per offrire nuovi servizi meteorologici, agricoli o sanitari. Anche il settore farmaceutico sta traendo vantaggio dall'industria spaziale dato che stiamo facendo ricerca sulla gravità zero nello spazio». Proprio le enormi potenzialità economiche dello spazio dovrebbero incentivare la cooperazione internazionale, così penalizzata dalle tensioni politiche. L' Esa resta malgrado tutto al centro di una rete di collaborazione, firmataria di oltre 500 accordi in tutto il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 1.800 miliardi

## GIRO D'AFFARI ECONOMIA DELLO SPAZIO NEI PROSSIMI DIECI ANNI

L'economia spaziale globale vale oggi un giro d'affari tra i 450 e i 500 miliardi di euro l'anno. Il settore è in

forte espansione, segue la crescita dell'economia digitale. Le società di consulenza stimano che nel prossimo decennio il fatturato dell'economia spaziale salirà a 1.800 miliardi e

**L' Esa vuole incentivare la nascita di aziende private per creare un mercato commerciale competitivo**

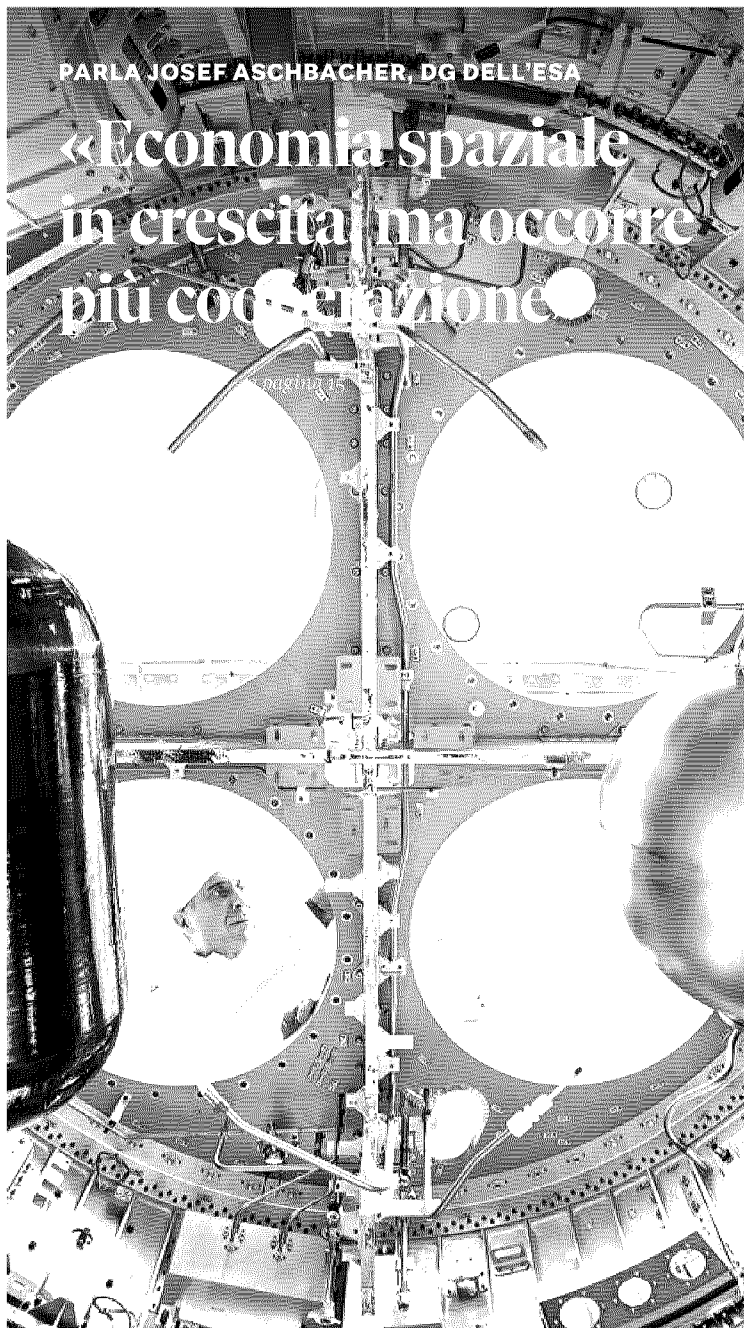


**JOSEF ASCHBACHER**  
Scienziato austriaco, 62 anni, è direttore generale dell' Agenzia spaziale europea



159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



PARLA JOSEF ASCHBACHER, DG DELL'ESA

# «Economia spaziale in crescita ma occorre più cooperazione»

**Vega C verso il lancio.** Il razzo che sarà lanciato questa sera nella Guyana francese è stato prodotto dall'azienda italiana Avio (nella foto i suoi laboratori)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



# «Autonomia, sui territori servono prestazioni uniformi» Le motivazioni della Consulta

## Dai giudici no al trasferimento di scuola, ambiente, energia e commercio estero

di **Virginia Piccolillo**

**ROMA** Autonomia differenziata sì, ma ispirata ai principi fondamentali della nostra forma di Stato: solidarietà, cooperazione e salvaguardia dell'unità nazionale. E «purché sia uno strumento al servizio del bene comune della società e della tutela dei diritti degli individui e delle formazioni sociali», non di lotta politica. Quindi sì al trasferimento di funzioni alle Regioni, ma «specifiche» e sulla base delle decisioni del Parlamento, sotto il controllo della Consulta. E non per tutte le materie: da escludere, tra le altre, la scuola, l'energia, l'ambiente e il commercio estero. Materie «il cui trasferimento è difficilmente giustificabile secondo il principio di sussidiarietà».

Eccole le motivazioni della sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittime alcune parti della legge

Calderoli. La Corte le ha depositate ieri, spiegando perché siano stati accolti alcuni dei ricorsi presentati da Puglia, Toscana, Campania e Sardegna e perché altri respinti. Lasciando aperto però il dubbio se, dopo le modifiche richieste, si potrà «andare avanti con il referendum», come sostiene il comitato che lo ha promosso (e che ieri ha avuto l'ok della Cassazione alle firme raccolte), oppure no. A decidere sarà la Cassazione.

Chiedono di ritirare la legge le opposizioni. Il Pd con Alfieri: «Legge svuotata, il governo ne prenda atto». «È demolita», per il governatore della Puglia Emiliano. Il M5S parla di «pietra tombale». Ma pure il vicepremier di FI Tajani rimarca: «Non possono esserci deleghe alle Regioni sul commercio estero. A settembre lo avevo scritto a Calderoli».

Per il ministro Calderoli però la Corte conferma la strada giusta: «Ha dichiarato illegittime specifiche disposizioni

con una sentenza additiva, che integra e non richiede ulteriori interventi se non per i Lep. Su questi e sui fabbisogni standard siamo al lavoro per una soluzione da condividere in Parlamento». Per il governatore veneto Zaia le indicazioni della Corte sono «quasi istruzioni per l'uso, potremo fare velocemente».

I Lep sono il punto cruciale della sentenza. Stabiliscono i Livelli essenziali delle prestazioni per la tutela dei diritti che devono essere uguali in tutta Italia. La Corte puntualizza che i Lep «implicano una delicata scelta politica, perché si tratta di bilanciare uguaglianza dei privati cittadini e autonomia regionale, diritti, esigenze finanziarie». Indicando però «uno standard uniforme delle stesse prestazioni in tutto il territorio nazionale». Una decisione così importante, per la Corte, deve essere presa dal Parlamento anche ricorrendo a una delega legislativa. Con criteri che, però, non

possono essere vaghi né pluri-settoriali ma «specifici». Il vizio della legge, scrivono i giudici, «sta nella pretesa di dettare contemporaneamente criteri direttivi con riferimento a numerose e variegate materie». In alcune il trasferimento «potrà riguardare solo certe funzioni e sarà sottoposto a un controllo rigoroso» della Consulta. In particolare sulla scuola: «Non sarebbe giustificabile una differenziazione della configurazione generale dei cicli di istruzione e i programmi di base, stante l'intima connessione di questi aspetti con il mantenimento dell'identità nazionale». Boccia invece la richiesta di annullamento tout court formulata dalla Puglia (per cui la Costituzione impedirebbe di adottare una legge quadro sulla devoluzione giacché c'è già la disciplina indicata nella Carta): «Il legislatore statale» può «dettare norme attuative, nel rispetto dei limiti costituzionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le reazioni

Calderoli: siamo al lavoro per la soluzione  
Le opposizioni: la legge è stata svuotata

### ● La parola

#### LEP

Sono i livelli essenziali delle prestazioni e dei servizi che devono essere garantiti in modo uniforme sull'intero territorio nazionale. Riguardano diritti civili e sociali da tutelare per tutti i cittadini. Esistono ambiti in cui lo Stato ha già affidato o delegato agli enti territoriali determinati compiti e questi sono tenuti a garantire il servizio. Sull'Autonomia, la Consulta ha detto che i criteri dei Lep vanno rimodulati





## Periti industriali, i bonus fanno lievitare i redditi

L'«onda lunga» degli incentivi per l'efficientamento energetico degli edifici, nonché le (numerose) specializzazioni della categoria professionale dell'area tecnica hanno fatto sì che, dallo scoppio della pandemia al 2023, i volumi d'affari dei periti industriali italiani iscritti all'Ente previdenziale privato (Eppi) potessero impennarsi in media dell'82%: se, infatti, nel 2020 erano pari a circa 48.000 euro, lo scorso anno sono saliti a quota 88.000, con effetti favorevoli sul flusso contributivo che, il prossimo anno, si prevede supererà i 150 milioni, di cui 47 riconducibili all'aliquota integrativa, pagata dal committente e, dunque, legata al «trend» positivo dell'attività lavorativa. E la Cassa pensionistica guidata da Paolo Bernasconi, intanto, stima che dal patrimonio di oltre 2 miliardi, al tasso netto di rendimento del 3,99%, si genereranno oltre 102 milioni di ricavi. È ciò che si apprende a seguito del via libera da parte del Consiglio di indirizzo generale dell'Ente al budget per il 2025, testo nel quale si riporta che il welfare sanitario sarà coperto con 2,5 milioni.

L'«obiettivo primario» delle politiche previdenziali dell'Eppi è raggiungere (sempre più) alti livelli di adeguatezza delle pensioni, calcolate integralmente col sistema contributivo, attraverso la distribuzione annuale dell'aliquota integrativa e la rivalutazione dei montanti individuali dei periti industriali sui quali, dal 2012 al 2022, sono stati riversati «oltre 360 milioni, in media quasi 28.000 euro per ciascuno dei 13.000 iscritti». Azioni che, nel lungo periodo, consentirebbero di «raggiungere un tasso di sostituzione intorno al 60%, di cui il 20% relativo a risorse dell'Ente e il restante 40% derivante dai contributi in capo all'iscritto». E non è tutto, giacché l'Eppi, rievocando studi attuariali recentemente condotti, spiega che, qualora l'associato «decidesse di effettuare versamenti aggiuntivi dell'8%, rispetto all'aliquota ordinaria del 18%», conquisterebbe «un tasso di sostituzione intorno all'80%, con 40 anni di anzianità contributiva».

Simona D'Alessio

—© Riproduzione riservata—

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



# Irpef e Ires, il Governo dà il via libera alla riforma per professionisti e imprese

## Delega fiscale

Cambiano le regole su operazioni straordinarie e rimborsi per le trasferte

Dalle aggregazioni tra studi non ci saranno plusvalenze tassabili dal Fisco

Tra le norme anche il nuovo regime di tassazione del reddito agrario

Il Governo chiude la revisione dell'Ires e dell'Irpef per professionisti e imprese. Tra le novità la modifica della tassazione del lavoro autonomo che si avvicina molto al reddito d'impresa. Introdotta la neutralità fiscale per le aggregazioni tra studi: unire le forze non genererà plusvalenze tassabili dal Fisco. Sempre per i professionisti cambiano anche le regole per dedurre gli ammortamenti e tra queste l'acquisizione della clientela, il cui costo sarà deducibile nella misura di un quinto.

La caccia alle risorse per ridurre l'Irpef al ceti medio e per un'Ires ridimensionata sulle imprese che investono resta comunque all'ordine del giorno. Tra le novità anche il nuovo regime di tassazione del reddito agrario. **Mobili e Parente** — a pag. 2

## Fisco, via libera alla riforma per professionisti e imprese

**La delega.** Il Consiglio dei ministri chiude dopo sette mesi dal primo passaggio anche il decreto che rivede le regole per l'Irpef e l'Ires. Tra le novità il nuovo regime di tassazione del reddito agrario

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

Dopo oltre sette mesi dal primo via libera di Palazzo Chigi il Governo chiude la revisione dell'Ires e dell'Irpef almeno per quanto riguarda professionisti e imprese. Con un intervento mirato sul reddito agrario (in vigore dal 2024) soprattutto per quanto riguarda le nuove coltivazioni fuori dal terreno, come le vertical farm e le idroponiche. «Con il via libera al quattordicesimo decreto, che sono 17 con i tre Testi unici già pubblicati in Gazzetta - ha dichiarato ieri il viceministro dell'Economia Maurizio Leo al termine del Consiglio dei ministri - continua il cammino verso la costruzione di un fisco più moderno ed efficiente, confermando l'impegno preso con i cittadini per una riforma strutturale in linea con le esi-

genze del Paese e delle imprese».

Certo la partita non è chiusa soprattutto sul taglio delle tasse per cittadini e imprese. La caccia alle risorse per ridurre l'Irpef al ceti medio e per accogliere le istanze delle imprese con un'Ires ridotta che premia chi investe resta comunque all'ordine del giorno. Al momento però il decreto delegato prova a mettere dei punti fermi per gli addetti ai lavori.

Tra le novità di maggior rilievo la modifica della tassazione del lavoro autonomo che si avvicina di molto al reddito d'impresa. In questo contesto si inserisce la tanto attesa neutralità fiscale per le aggregazioni tra studi professionali. In sostanza unire le forze non genererà plusvalenze tassabili dal Fisco. Una piccola rivoluzione su cui il Consiglio nazionale dei commercialisti ha sottolineato, con il presidente Elbano de Nuccio, la grande soddisfa-

zione «in quanto viene rimosso un ostacolo che non aveva ragion d'essere». Per il consigliere delegato alla fiscalità, Salvatore Regalbuto, l'intervento faciliterà «i percorsi aggregativi, anche multidisciplinari, indispensabili per creare strutture che sappiano meglio intercettare le esigenze del mercato». Inoltre sulle operazioni di riorganizzazione degli studi si applicherà l'imposta di registro in misura fissa e non scatterà invece l'Iva.

Sempre per i professionisti cambiano anche le regole per dedurre gli ammortamenti e tra queste l'acquisizione della clientela, il cui costo sarà deducibile nella misura di un quinto.

Anche il mondo delle imprese agricole accoglie con favore la riforma che, secondo Confagricoltura, «spinge il settore verso innovazione e sostenibilità». Particolarmente apprezzata e ritenuta fondamentale dalla Confede-



razione la previsione secondo cui «rientrano tra i redditi agricoli anche i proventi della cessione di beni materiali e immateriali derivanti dalla lotta ai cambiamenti climatici e dalla tutela dell'ambiente, come i certificati di crediti di carbonio per la cattura della CO<sub>2</sub> attraverso l'utilizzo delle nuove tecniche dell'agricoltura rigenerativa».

Novità anche sulla determinazione della base imponibile Irpef per i redditi di lavoro dipendente. Il decreto esclude da tassazione i premi e i contributi versati dal datore di lavoro anche a favore dei familiari fiscalmente a carico dei dipendenti per polizze assicurative e relative al rischio di non autosufficienza e di gravi patologie.

Semplificate, poi, le regole per i

rimborsi delle spese di trasferta. In particolare viene previsto che le indennità o i rimborsi di spese per le trasferte nell'ambito del territorio comunale, concorrono a formare il reddito tranne i rimborsi di spese di viaggio e trasporto comprovate e documentate. Cade l'obbligo secondo cui le spese di trasporto dovevano essere comprovate da documenti provenienti dal vettore.

Sul reddito d'impresa molte le novità che recepiscono i pareri delle commissioni parlamentari. Sulle società di comodo a sorpresa arriva un dimezzamento dei coefficienti per immobili e partecipazioni che avrà l'effetto di abbassare l'asticella dei ricavi minimi al di sotto dei quali scatta

la penalizzazione rappresentata da un'aliquota Ires maggiorata del 10,5% (si veda il servizio in basso). Sui riallineamenti in caso di operazioni straordinarie (18% per l'Ires e il 3% per l'Irap più eventuali maggiorazioni come ad esempio per le banche) viene previsto un meccanismo di recapture in caso di realizzo dei beni prima che sia trascorso un triennio. Sulle perdite il minor limite al riporto viene comunque bilanciato dalla definizione di criteri che passeranno da un decreto del ministero dell'Economia. Viene, inoltre, disciplinata l'incorporazione per scorporo con la possibilità di applicarla anche retroattivamente, ma solo se le dichiarazioni sono corrette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MAURIZIO LEO**

Il viceministro dell'Economia completa il primo step della riforma fiscale senza ricorrere a nuovo deficit. Ora caccia alle riserve per ridurre l'Irpef del ceto medio e l'Ires premiale per le imprese



**Per la prima volta vengono fissate le regole fiscali per le scissioni con scorporo**



**COMMERCIALISTI SODDISFATTI**

Per il presidente dei Commercialisti, Elbano de Nuccio, le aggregazioni tra professionisti in neutralità fiscale sono un successo per tutta la categoria

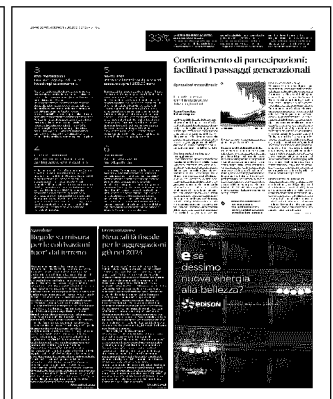
**33%**

**LA GDF INTENSIFICA LA LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE**

Come anticipato su queste pagine nel 2024 la Guardia di Finanza ha intensificato l'azione di contrasto all'eva-

sione fiscale. Nel mirino i soggetti che presentavano significativi indici di rischio fiscale, espressione di una scarsa propensione alla compliance. Tra giugno e ottobre, ha evidenziato

ieri il Mef, le verifiche e controlli eseguiti nei confronti di contribuenti di ogni settore economico e dimensione, sono cresciute del 33% rispetto ai primi cinque mesi del 2024.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



## Le misure approvate

### Reddito d'impresa

# Riporto perdite infragruppo: limiti con decreto

La versione definitiva del decreto Irpef Ires interviene sul regime del riporto perdite e operazioni straordinarie con molte conferme e alcune modifiche importanti. Queste ultime riguardano il riporto delle perdite fiscali infragruppo che viene semplificato ma dovrà essere oggetto di disciplina secondaria e il riporto post fusione delle perdite estere che scompare.

Circa il regime del riporto delle perdite (articolo 84 del Tuir), che scatta in caso di trasferimento del controllo o modifica dell'attività, viene confermata la più stretta equiparazione con quello delle operazioni di fusione e scissione (articolo 172 e 173 del Tuir). Si conferma infatti il vitality test (se nell'esercizio precedente i ricavi e i costi del lavoro superano il 40% della media degli ultimi due esercizi anteriori) assieme al venir meno del requisito relativo al numero minimo dei dipendenti, non presente nelle fusioni. Confermata poi l'introduzione del vincolo patrimoniale anche per il riporto delle perdite similmente alle fusioni. Ma in entrambe accanto al limite del patrimonio netto contabile (che permane) viene introdotto anche il valore economico con relazione giurata di stima. In questo secondo caso, nel testo approvato ieri emerge che il patrimonio netto (Pn) effettivo vada ridotto del prodotto fra versamenti e conferimenti degli ultimi 24 mesi e rapporto fra Pn effettivo e Pn contabile.

Sulle fusioni è confermato che il vitality test va esteso al periodo interinale (dall'inizio dell'esercizio alla data di efficacia della fusione) e alle ipotesi di retrodatazione della fusione stessa.

Grande novità è rappresentata - sia per le perdite da trasferimento del controllo sia per quelle da operazioni straordinarie - dal principio della libera trasferibilità nel gruppo. Questo principio vale tuttavia solo per le perdite maturate infragruppo e per quelle «omologate», ovvero maturate fuori dal gruppo ma che poi in ingresso hanno superato vitality test e vincolo patrimoniale. Qui le difficoltà segnalate anche nel parere della Camera (si veda «Il Sole 24 Ore» del 20 novembre 2024) fanno sì che si demandino a un decreto del Mef le disposizioni attuative.

—Alessandro Germani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Agricoltura

# Regole su misura per le coltivazioni fuori dal terreno

Regole chiare per vertical farm e coltivazioni idroponiche. Il decreto delegato introduce norme specifiche per i moderni sistemi di coltivazione verticale in grado di ridurre i consumi di acqua, di arginare gli effetti distruttivi dei cambiamenti climatici e di consentire lo sfruttamento di ambienti diversi da quelli tipici. Attività oggi considerata produttiva di reddito agrario se la superficie adibita alla produzione non eccede «il doppio della superficie su cui insiste la produzione»; ciò vuol dire che la produzione è tassata in base al reddito agrario fino al «secondo piano». La parte di produzione eccedente è, invece, determinata mediante criteri forfettari ed è produttiva di reddito di impresa.

Il Dlgs introduce criteri specifici per determinare i redditi dominicali e agrari per le nuove classi e qualità di coltura; tuttavia, tali criteri saranno definiti con un ulteriore decreto. In via transitoria, i redditi degli immobili di tali attività sono determinati applicando alla superficie dello stesso la tariffa d'estimo più alta aumentata del 400%.

Viene inoltre inclusa tra le attività agricole quella di cessione di prodotti che derivano dallo svolgimento delle attività agricole e che producono benefici sull'ambiente. Si tratta dei cosiddetti «crediti di carbonio»: le imprese che inquinano acquistano i certificati dalle imprese che sono in grado di produrli. I proventi della cessione sono produttivi di reddito agrario nei limiti dei corrispettivi delle cessioni di beni derivanti dall'esercizio delle attività agricole di cui all'articolo 2135 del Codice civile (coltivazione, allevamento, silvicoltura e attività connesse); per parte eccedente, le attività di cessione di questi crediti sono produttive di reddito di impresa determinato in modo forfettario applicando il coefficiente di redditività del 25% all'ammontare dei corrispettivi di vendita. Per la decorrenza delle nuove regole sarà necessario attendere la data di entrata in vigore del decreto (presumibilmente entro la fine del 2024); la nuova disciplina si applica ai redditi prodotti a partire da questo periodo d'imposta.

—Alessandra Caputo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Lavoro autonomo

# Neutralità fiscale per le aggregazioni già nel 2024

Con effetto sul 2024 (ipotizzando una rapida pubblicazione del Dlgs) scatta la neutralità fiscale per le operazioni straordinarie che coinvolgono studi associati e Stp, mentre le plusvalenze da cessione a titolo oneroso di partecipazioni in studi associati e società semplici tra professionisti divengono componenti del reddito di lavoro autonomo, con il beneficio della tassazione separata se i corrispettivi sono percepiti in unico periodo d'imposta. Ciò anche in virtù dell'applicazione del principio di onnicomprensività che attirerà nel reddito professionale anche sopravvenienze, liberalità, ecc. Non concorreranno, dal 2025, a formare il reddito di lavoro autonomo i rimborsi delle spese sostenute (non «in nome e per conto») dal professionista per l'esecuzione dell'incarico e addebitate al committente, le quali perdono la detrazione per il professionista tranne nel caso in cui non vengano rimborsate. Restano irrilevanti per il professionista sia le spese per l'incarico sostenute dal mandante sia i radddebiti ai colleghi delle spese sostenute per l'uso comune degli immobili utilizzati e per le relative utenze.

Alcune disposizioni avvicinano la determinazione del reddito di lavoro autonomo a quello d'impresa: così è (dal 2024) per il dimezzamento dell'aliquota di ammortamento nel primo periodo d'imposta per i beni strumentali e per le aliquote applicabili ai beni immateriali e ai diritti di natura pluriennale. Quanto al costo sostenuto da chi acquista la denominazione e gli altri elementi che costituiscono il patrimonio immateriale di uno studio (tra cui la «clientela»), viene accolto il parere della commissione Finanze della Camera, riducendo il periodo di ammortamento dai diciotto anni ipotizzati a cinque e spostando la decorrenza della modifica all'anno prossimo. Le spese relative all'ammodernamento, ristrutturazione e manutenzione straordinaria degli immobili strumentali sono (dal 2024) deducibili in quote costanti nel periodo d'imposta in cui sono sostenute e nei cinque successivi.

—Giorgio Gavelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le novità in arrivo

# 1

### AGRICOLTURA

## La rivoluzione delle tasse guarda alle nuove colture

Per l'agricoltura il decreto approvato ieri porta con sé una vera e propria rivoluzione sulla tassazione del reddito agricolo. A partire dalle produzioni di vegetali con evoluti sistemi di coltivazione, le cosiddette "vertical farm e colture idroponiche" che seguiranno un loro regime tributario portando a tassazione come reddito agrario la superficie adibita alla produzione che non eccede il doppio della superficie agraria e tassando invece la parte restante come reddito d'impresa in modo forfettario. Con decreto saranno fissati i criteri per determinare i redditi domenicale e quello agrario per le nuove classi e qualità di coltura e in via transitoria, i redditi degli immobili di queste attività sono determinati applicando alla superficie dello stesso la tariffa d'estimo più alta aumentata del 400 per cento.

# 2

### NAVIGAZIONE

## La Tonnage Tax rimessa in linea di galleggiamento Ue

Per ottenere la proroga dal 2024 al 2033 del regime fiscale per le imprese marittime, più noto come Tonnage Tax, il governo riscrive le regole e soprattutto evita che l'agenzia delle Entrate proceda al recupero dei benefici usufruiti dalle imprese per l'anno d'imposta 2023 e in scadenza a fine 2024. Tra le novità l'esercizio dell'opzione che non può essere esercitata dalle imprese in stato di scioglimento, in liquidazione o in difficoltà economica. Il livello massimo di aiuto di Stato derivante dalla Tonnage Tax e da altre misure per le attività di trasporto marittimo, inoltre, non può comportare un vantaggio complessivo superiore alla completa esenzione da Ires, tasse e contributi di sicurezza sociali.





3

#### STUDI PROFESSIONALI

### Le nuove regole per dedurre i costi degli ammortamenti

Tra le novità del reddito di lavoro autonomo, ora sempre più vicino al reddito d'impresa spiccano tra l'altro le nuove regole per gli ammortamenti. In particolare viene prevista la riduzione alla metà della quota di ammortamento deducibile nel primo periodo d'imposta. Inoltre la deducibilità del costo residuo del bene non ancora completamente ammortizzato in caso di eliminazione dall'attività non è applicabile se il bene è destinato a finalità estranee all'attività professionale. Per i beni immateriali le quote di ammortamento del costo prevedono che i diritti di utilizzazione dei brevetti industriali sono deducibili fino al 50%, mentre per gli altri diritti di natura pluriennale, la deducibilità segue la durata di utilizzo prevista dal contratto o dalla legge. Per l'acquisizione della clientela la deducibilità non potrà superare un quinto.

4

#### LE RISERVE DI BILANCIO

### Affrancamento straordinario con imposta sostitutiva al 10%

Arriva la possibilità di affrancamento (totale o parziale) con sostitutiva del 10% delle imposte sui redditi e dell'Irap per i saldi attivi di rivalutazione, le riserve e i fondi, in sospensione di imposta, esistenti nel bilancio dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2023, che restano al termine dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2024. L'imposta sostitutiva dovrà essere liquidata nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta 2024 e dovrà essere versata in quattro rate di pari importo, di cui la prima in scadenza entro il termine per il saldo delle imposte sui redditi relative allo stesso periodo d'imposta.

5

#### NOVITÀ IRPEF

### Strenne di Natale ai dipendenti tassate sopra i 258,23 euro

Tra i ritocchi alla regina delle imposte, l'Irpef, il decreto definisce meglio i confini della sua base imponibile. A partire dalla determinazione del valore di beni e servizi erogati dal datore di lavoro a dipendenti. La strenna di Natale o i servizi del datore di lavoro erogati al dipendente, infatti, non sono tassati solo se rientrano nel limite di valore del fringe benefit e dunque se sono fino a 258,23 euro. Sempre guardando alla base imponibile Irpef viene chiarito che non concorrono a formare il reddito di lavoro dipendente i contributi e premi versati dal datore di lavoro anche per i familiari fiscalmente a carico dei dipendenti per polizze assicurative relative al rischio di non autosufficienza e di gravi patologie.

6

#### FINE ATTIVITÀ

### Cambia la tassazione per le liquidazioni

Il decreto Irpef Ires approvato definitivamente dal Consiglio dei ministri cambia il criterio di tassazione per cui il reddito di ogni esercizio è determinato in via definitiva con applicazione delle regole di tassazione ordinaria e la possibilità di scomputare le perdite negli esercizi successivi. Se la liquidazione si protrae per non più di 3 anni (in caso di soggetti Irpef) o 5 anni (Ires), è possibile rideterminare l'imprenditore individuale e i soci delle società personali possono chiedere la tassazione separata del reddito e scomputare le perdite residue fino a concorrenza del relativo importo. Le modifiche si applicano alle liquidazioni che hanno inizio alla data di entrata in vigore del decreto.



#### Autonomi.

Premiata l'aggregazione tra professionisti, anche multidisciplinare, per consentire agli studi di competere sul mercato. Tassazione del lavoro autonomo più vicino al reddito d'impresa.



PER I LAVORATORI AUTONOMI NIENTE PIÙ TASSE E CONTRIBUTI PER LE VOCI ADDEBITATE AI CLIENTI

## Forfettari: dal primo gennaio rimborsi spese esentasse

DI GIULIANO MANDOLESI

Forfettari lavoratori autonomi: a partire dal prossimo 1 gennaio niente più tasse (e contributi) sui rimborsi spese, come quelle per viaggi, vitto e alloggio sostenuti per lo svolgimento degli incarichi e analiticamente addebitati ai clienti

Dal 2025 infatti per gli esercenti arti e professioni non concorreranno più a formare il reddito le somme percepite a titolo di rimborso delle spese sostenute per l'esecuzione di un incarico e addebitate analiticamente in capo al committente e tale nuova formulazione non può non attrarre anche la determinazione dei compensi/ricavi del regime forfettario che attualmente sconta l'annosa penalizzazione di veder tassata forfettariamente questa posta senza avere in contropartita la deduzione del costo sostenuto.

Questo è uno degli effetti prodotti delle modifiche apportate all'articolo 54 del dpr 917/1986 (tuir) che disciplina le regole generali di determinazione del reddito di lavoro autonomo dall'articolo 5 del decreto legislativo di riforma in materia di redditi agrari, di lavoro dipendente, di lavoro autonomo (il decreto irpef-ires) approvato in prima lettura la scorsa primavera e che ieri è arrivato in Consiglio dei Ministri.

Oggi forfettari penalizzati.

Come specificato nella relazione illustrativa allegata alla legge 111/2024, la legge delega sulla riforma fiscale, in merito alla gestione dei rimborsi spese si doveva operare mirando alla loro esclusione dal concorso alla formazione del reddito per superare la criticità emergente,

per i lavoratori autonomi, di dover considerare compensi anche l'ammontare delle spese che contrattualmente sono a carico del committente e che sono da quest'ultimo rimborsate.

Per i contribuenti in "regimi ordinari" il concorso dei rimborsi alla formazione del reddito subiva a livello fiscale la neutralizzazione generata dalla deducibilità di tali spese in capo al professionista.

Per i forfettari però il citato effetto neutralizzazione è inibito non prevedendo, il regime agevolato, la possibilità di dedurre analiticamente i costi sostenuti per lo svolgimento dell'attività, essendo questi già considerati indirettamente nell'abbattimento prodotto dall'applicazione dei coefficienti di redditività sui compensi prodotti ed incassati nell'anno.

L'effetto è che attualmente i forfettari si trovano a dover pagare le imposte ed i contributi anche sull'ammontare (forfettizzato) delle spese sostenute ma contrattualmente a carico del committente ed ad esso riaddebitate.

L'effetto dal 2025 del nuovo articolo 54 del tuir.

Al comma 2 del neo articolo 54 del tuir viene stabilito che non concorreranno a formare il reddito le somme percepite a titolo di rimborso delle spese sostenute dall'esercente arte o professione per l'esecuzione di un incarico e addebitate analiticamente in capo al committente.

A fronte di ciò, il comma 1 del nuovo articolo 54-ter, prevede l'indeducibilità delle citate spese rimborsate e riaddebitate salvo quanto previsto nei successivi commi da 2 a 5 con riferimento a quelle non rimborsate da parte del commit-

tente per una serie specifica di casi.

Come riportato nella relazione illustrativa allegata al decreto in commento, per effetto della nuova disciplina, viene pertanto eliminata l'attuale criticità derivante dall'assoggettamento a ritenuta di somme che, seppure incassate dall'esercente arte o professione, non comportano un incremento del suo reddito imponibile, essendo generalmente prevista la deducibilità integrale delle somme rimborsate analiticamente dal committente.

E' opportuno evidenziare riguarda unicamente l'articolo 54 del tuir sulla determinazione del reddito di lavoro autonomo e non tocca invece la normativa che regola il regime forfettario ma, in merito al trattamento contabile/fiscale lato "attivo" dei rimborsi, tra ordinari e forfettari vi è una equiparazione evidenziata anche nella circolare 58/E del 2001 sia nella 5/E del 2021 dell'agenzia delle entrate per cui non si può non ritenere applicabile "a cascata" il nuovo meccanismo anche ai contribuenti a forfait.

Per effetto della nuova costruzione della gestione contabile/fiscale dei rimborsi spese i forfettari quindi, non dovendo più "dichiarare" come compensi i rimborsi analiticamente addebitati non subiranno più la penalizzazione fiscale generata dall'impossibilità di dedurre tali costi.

Va ricordato che per espressa previsione normativa la nuova gestione dei rimborsi sarà applicabile solo a partire dall'anno d'imposta 2025 mentre fino al 31 dicembre 2024 come stabilito al secondo comma dell'articolo 6 del decreto, per le citate spese resterà in vigore l'attuale modalità di gestione fiscale.

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



**ANAC**

# Piattaforma trasparenza funziona

La Piattaforma unica della trasparenza, promossa da Anac, è stata utilizzata da 736 enti per la pubblicazione di 1.627 affidamenti attualmente presenti nella banca dati.

Gli enti locali possono gestire e consultare, tramite maschere di inserimento e ricerca, dati e documenti richiesti dalla normativa del 2022 sul Riordino della disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica (dlgs 23 dicembre 2022, n. 201). Nel caso debbano procedere all'affidamento di un servizio pubblico locale, gli enti pubblicano senza perdita di tempo una serie di atti sul proprio sito istituzionale e li trasmettono contestualmente all'Anac affinché li renda disponibili in una specifica sezione del proprio portale. Per supportare gli enti nella predisposizione della documentazione richiesta dal decreto, è stata avviata una interlocuzione tra l'Anac, la presidenza del consiglio e l'Antitrust. Nell'ambito di tale attività sono stati elaborati specifici schemi tipo.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329